

Una riflessione sul nome di Dio

I Parte

Elohim

Prima di tutto ricordiamo che una caratteristica importante della lingua ebraica è quella che ci sono dei nomi plurali tradotti al singolare. Per esempio "**Shammaim**" (cielo), "**maim**" (acqua) oppure nomi puramente astratti: "**Zikunim**" (vecchiaia), "**Neurim**" (giovinezza) (**plurale di astrazione**). Quindi per determinare se una parola viene tradotta con un plurale o con un singolare si deve anche guardare tutta la frase, e in particolare i verbi. Se il verbo è singolare, allora il termine plurale collegato deve essere tradotto con il singolare.

Elohim è un plurale di astrazione, di intensità o di eccellenza; "im" è il suffisso che rende il termine plurale. **Elohim** è un plurale che vuole indicare la massima espressione del concetto di divinità; il Dio di Israele è il "Dio che più Dio non si può" (forma accrescitiva). Secondo gli studiosi biblici **Elohim** viene usato come nome di Dio nella fonte Elohista (**E**) e nella fonte Sacerdotale (**P**), mentre **Yahweh** viene usato nella tradizione jahvista (**J**). Anche la parola **el** (singolare) è un altro termine per indicare Dio.

Il termine **Elohim** ricorre in tutta la Bibbia più di 2600 volte.

Gen 1,1 (Bereshit Barà ELOHIM) (**in principio Dio creò**)

La radice del verbo ebraico *barà* deriva dal termine "costruire", "sculpire", "tagliare" o "dividere". Nella Bibbia solo il Dio di

Israele è sempre il soggetto del verbo *barà*. Questo verbo non viene mai usato per una divinità straniera o un uomo. Il contesto di questo primo versetto biblico presenta Dio come unico essere esistente che opera efficacemente mediante la sua Parola. Questa azione descritta dal verbo *barà* indica sempre il sorgere di una immediata novità. Questo verbo realizza sempre qualcosa di nuovo, qualcosa che prima non c'era. Il verbo (*barà*) è al singolare e quindi ***Elohim*** è da tradurre al singolare. Se ***Elohim*** fosse stato plurale (Dei) avremmo avuto la corrispondente forma verbale plurale *barù* e non *barà*.

Concludendo ***Elohim*** al plurale non indica una pluralità di dei ma il Dio per eccellenza. Questo è concetto di divinità con il plurale è molto comune nelle lingue semitiche. Ad esempio anche "Allah" in arabo è un termine plurale.

In questa frase ***Elohim*** non ha articolo e questa precisazione è importante. Se fosse preceduto dall'articolo "Ha-elohim" non significherebbe Dio ma potrebbe assumere il significato plurale di "Legislatori".

Nella Bibbia ***Elohim*** può identificare Dio (cioè il Dio Unico creatore dei cieli e della terra), ma può identificare anche gli angeli (cioè messaggeri divini), può identificare il messia, può identificare persino uomini e giudici; è il contesto che lo determina quale traduzione fare.

La lingua ebraica è una lingua semitica con pochi termini rispetto alle lingue moderne. Però non avere delle parole specifiche per identificare un concetto astratto non significa che tale concetto non esistesse nella mentalità ebraica.

Secondo molti studiosi risulta che solo in tre occasioni il termine ***Elohim*** regge un verbo plurale. (3 su oltre 2600) Altre sei volte il termine ***Elohim*** regge un "aggettivo" plurale. Invitiamo a leggere i commentari biblici per comprendere come tradurre in modo corretto questi nove casi.

CONCLUDENDO

Quando leggiamo questa pagina biblica è molto utile capire il modo di esprimersi dell'autore biblico nel racconto di Genesi 1. Scrive Luciano Zappella ... **come è possibile che il narratore racconti un fatto (la creazione) cui non può aver assistito? Come è possibile che egli possa addirittura assumere il punto di vista di Dio ...** L'agiografo per fede sa che Dio ha creato ma non conosce come Dio ha creato. Infatti nessun testimone umano era presente quando Dio creava. **Allora, l'autore biblico per raccontare l'avvenimento della creazione diventa un narratore onnisciente.** Questo modo di raccontare è sorprendente perché fa conoscere al lettore informazioni normalmente inaccessibili. Infatti informa il lettore che conosce alla perfezione il pensiero divino. Con questo modo di esprimere il lettore scopre il perché dell'agire divino e le verità sulla creazione.